

XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE
LECCE | 6-8 OTTOBRE 2022

**Mozione per l'applicazione dei principi a tutela del diritto di difesa
e del giusto processo nella riforma del giudizio civile**

presentata da:

AVV. SALVATORE MEDAGLIA (Delegato del Foro di FIRENZE)

* * *

PREMESSO CHE

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, predisposto dal Governo, rappresenta il complessivo programma, che dovrà auspicabilmente condurre il nostro Paese alla definizione delle riforme necessarie per l'ottenimento dei fondi messi a disposizione dalla Commissione europea per fronteggiare la pesantissima crisi economica causata dalla pandemia.

Nell'ambito di tale programma, sono stati previsti significativi interventi nel settore della giustizia, finalizzati essenzialmente alla **contrazione dei tempi dei giudizi**, che - in Italia - si rivelano considerevolmente più lunghi rispetto agli altri ordinamenti dell'Unione europea: in particolare, l'obiettivo dichiarato dalla Ministra della Giustizia è di ridurre del 40% i tempi dei giudizi civili e del 25% quelli dei giudizi penali.

CONSIDERATO CHE

L'impianto generale della riforma della giustizia civile, non consente di essere valutato favorevolmente: un intervento effettivamente migliorativo deve tendere non soltanto ad incidere sull'efficienza della giurisdizione, ma mantenere intatti e **cautelare il diritto di difesa dei cittadini** e il correlato sistema di garanzie previste *in primis* dalla Costituzione, in particolare **l'attività processuale dei loro avvocati**.

Tuttavia, il manifestato intento di ottenere la riduzione dei tempi processuali nell'ordine del 40% sembra aver acquisito definitivamente la natura di parametro unico (e incontestabile) di valutazione dell'attività normativa *in fieri*, lasciando **nelle retrovie il principio costituzionale della piena difesa dei diritti**.

Professare esclusivamente il dogma della celerità dei giudizi - senza intervenire in modo sistematico e lungimirante, avendo cura di bilanciare adeguatamente le correlate istanze

delle parti processuali - significa venir meno a uno dei doveri fondamentali che reggono gli ordinamenti democratici: garantire l'effettività della Giurisdizione per tutti i cittadini.

Per chi ha un minimo di memoria giuridica (sicuramente la ha l'Avvocatura), ricorderà come tutte le modifiche operate a partire dalla Novella del 1990, entrata in vigore ben cinque anni dopo, fino all'ultimo codice di procedura civile in vigore con l'eliminazione delle memorie ex art. 180 c.p.c., dei doppi termini ex artt. 183 e 184 c.p.c., non hanno prodotto in realtà, in termini di economia processuale, alcun utile risultato.

Per questa ragione, al netto dell'apprezzabile rafforzamento degli incentivi per gli strumenti di giustizia complementare, non possono essere condivise molte delle proposte governative, che - ripercorrendo una tecnica legislativa non più accettabile - denotano l'evidente **finalità di disseminare, ovunque nel giudizio, inutili barriere all'esercizio della difesa soltanto per le parti e per i loro avvocati, ben guardandosi dal prevedere termini perentori per i magistrati.**

Leggendo i programmi elettorali delle varie forze politiche impegnate nella tornata elettorale del 25 settembre 2022, pare evidente come nelle intenzioni vi sia, a vario titolo, procedere a nuove riforme della giustizia civile, ma anche della giustizia penale.

A nulla condurranno altre riforme della giustizia se non si porrà rimedio, in modo omogeneo, all'inefficienza dell'intero sistema giudiziario e alla sistematica carenza di quell'organico che dovrebbe garantire la tutela dei diritti.

La drammatica, non vi è altro termine per definirla, insufficienza numerica dell'organico della magistratura, togata e onoraria, è sotto gli occhi di tutti e conduce a scenari desolanti, come, solo per fare un esempio, l'inaccettabile sospensione dell'assegnazione dei processi penali di competenza collegiale provenienti da udienza preliminare, disposta recentemente dalla Presidenza del Tribunale di Roma.

RITENUTO CHE

Se queste sono le fondamenta della riforma in atto e di quelle a venire - ossia un quadro di consapevole e chirurgica devitalizzazione dell'anima stessa del processo - va da sé che **l'Avvocatura, mai coinvolta nei tavoli della discussione, non potrà rimanere inerte di fronte allo smantellamento scientifico del giudizio civile in nome della celerità fine a se stessa:** l'obiettivo delle istituzioni non dev'essere perseguire - ad ogni costo - la causa "veloce", ma garantire sempre la causa "giusta".

Il rispetto dei valori costituzionali impone la responsabilità di scelte, che favoriscano il **giusto processo:** certamente tempi congrui, ma parimenti diritti pieni.

Per questo motivo, occorre rendere questa sessione congressuale l'occasione per un'istanza sentita da tanta parte dell'avvocatura italiana al fine di trasformarla in voce corale, che richieda l'affermazione dei principi a tutela dell'efficienza - e non dell'efficientismo - della Giurisdizione.

* * *

Tutto ciò premesso e considerato, l'Avvocatura Italiana, riunitasi nel XXXV Congresso Nazionale Forense, a LECCE, a paritaria tutela di tutti gli iscritti all'ordine forense, di tutti i cittadini italiani e dei principi espressi nella Carta costituzionale, nonché nell'interesse del Paese,

CONFERISCE AMPIO MANDATO

al Consiglio Nazionale Forense, all'Organismo Congressuale Forense e alle rappresentanze forensi territoriali di porre in essere ogni necessaria iniziativa, innanzi a tutte le sedi competenti e opportune - in particolare avanti a tutti i Ministeri, le Istituzioni ed Enti competenti - affinché si chieda al Governo, alle Camere e a tutte le forze politiche di proporre e sostenere iniziative e interventi normativi, che recepiscano quanto fin qui elaborato, sintetizzato e deliberato dalla massima assise dell'Avvocatura Italiana, per come sopra indicato e richiamato.

Firenze, 5 settembre 2022

AVV. SALVATORE MEDAGLIA (Delegato del Foro di Firenze)